



CARLO EMILIO GADDA (1893-1973)

Eros e Priapo senza censura

Torna in libreria
l'invettiva antifascista
nella versione
che l'ingegnere scrittore
stese nel 1944-45 e che poi
si arrese a stemperare

di **Salvatore Silvano Nigro**

Torna in libreria *Eros e Priapo*, l'invettiva antifascista, la mussolinide di Carlo Emilio Gadda. Ma non è la ristampa dell'edizione che lo scrittore pubblicò da Garzanti nel 1967. È un'opera nuova, diversa; ancora più furibonda e inesorabile, più intimamente motivata nella complessità dei piani e nella profusione barocca dello scatologico e della deformazione grottesca. *L'Eros e Priapo*, che Paola Italia e Giorgio Pinotti hanno curato per Adelphi, è la versione originale, con vari stadi di scrittura, conservataci da un manoscritto appartenente agli anni 1944-1945; la redazione prima, «smoderata» dall'«ira» e dalla «rancura», più volte respinta, in ogni suo singolo saggio proposto alle riviste, a causa dei fuochi matti del diletto osceño e della manipolazione ingegnosa della lingua (una «contaminazione Machiavelli-Cellini-fiorentino odierno: con inflessioni, qua e là, romanesche e lombarde», nella definizione dello stesso Gadda). L'edizione Garzanti aveva proposto una versione sedata dell'opera, alla quale si prestò l'autore, coadiuvato nell'operazione dal giovanissimo Enzo Siciliano. Gadda era ormai stanco. Si era arreso alle esigenze degli editori. Accettò

di epurare il testo. Mise qualche pudibonda foglia di fico alle parole più sguaiate; e fu così che qualche volta, come nel brano qui proposto, «culo» divenne «sedere». Si rassegnò all'eliminazione delle tante note a piè di pagina che, vere e proprie vampate di vocabolario, fingevano pedanteria e davano sostegno all'organizzazione saggistica dell'opera; e spesso erano occasione di lunatici microracconti, che si aggiungevano alle continue e sbrigliate digressioni narrative del testo.

La tarda edizione garzantiana era sì un *pamphlet* contro le funerarie priapate del «Predappiofesso», del «Predappiofava», del «Batrace stivaluto», del «Merda» con tanto di ventre «prolassato e incinturato», che dondolava sui tacchi e sulle «gambe a roncola» mentre il coltello gli oscillava alla cintola e la «ventosa labiale» gli andava in boccio per fiorire in «repentino ga-

ròfolo». Ma reseccò dal manoscritto un brano truce di apocalittica visionarietà: «E se Dio voglia, finisce appeso come Cola, con rivoltate coglia (coi ball per aria, dialetti lombardi)». Il libro Garzanti si apriva con «Li associati» in camicia nera. Il libro Adelphi introduce subito «Li associati a delinquere cui per più d'un ventennio è venuto fatto di poter taglieggiare a loro posta e coprir d'onte e stuprare la Italia».

Eros e Priapo, riportato alla volontà integra dell'autore, muove dal «Gaddus» che dice «io Carlo Emilio», cita le sue opere e si racconta come lettore con le sue preferenze. Gadda è un personaggio del suo libro (a differenza di quanto avveniva nel libro Garzanti che, al posto dell'autore diretto, aveva dovuto inventare la maschera distanziante di Ali Oco De Madrigal). E in quanto ex simpatizzante del fascismo è coinvolto (nuda mente) nella bolla narcissica e nella catastrofe storica. L'edizione curata da Paola Italia e Giorgio Pinotti, ricca di documenti collaterali, e forte di una *Nota al testo* che è un lungo racconto storico, filologico e critico, di esemplare potenza, si impone anche per il cambio di prospettiva che introduce nella lettura di quest'opera che non è per niente «bizzarra» e vuole farsi leggere (con

tutti gli evidenti rimandi freudiani) come un saggio di psicologia delle masse. Scrivono i curatori: l'opera «si rivela molto più che un *pamphlet* antifascista (...) è un atto di (auto) denuncia e insieme un'autobiografia nazionale, che indaga le ragioni profonde della storia recente di un intero popolo, dopo aver mostrato lo strazio della sua distruzione materiale e morale, per additare la strada della rinascita (...) Non si tratta di utilizzare la chiave psicanalitica per capire il ventennio fascista, ma di utilizzare il ventennio fascista per capire, attraverso una degenerazione estrema, l'articolarsi del delicato rapporto tra narcisismo individuale e vivere civile. Per capire come le pulsioni dell'io agiscano in tutti i rapporti interpersonali, in tutte le dinamiche collettive, e possano, se non infrenate, portare a vent'anni di falloccrazia alimentata dal delirio di un «ippopotamo idolatra» e dalla incapacità delle masse di arginare la loro propensione all'idolatria narcissica».

Il salvataggio adelphiano è arricchito, nelle due *Appendici*, dalla riproposta di *Avantesti e Riscritture* e da una *Galassia di "Eros e Priapo"*. Non trascuri, il lettore, l'ecfrasi (forse la più bella della letteratura italiana) del *Ratto d'Europa* dipinto da Paolo Veronese. Si trova incastonata nei *Miti del somaro*, alle pagg. 295-296: «quella gran tela appunto che celebra il ratto dell'avvenente femmina da parte dello iddio fregolesco. La bella è montata a cavalcioni in groppa del cheratocefalo, (che un ciuffetto gli sbarba giù di tra i corni), opportunamente accosciatosi in nell'erbette per facilitarle quel delizioso inforcar la su' groppa. Che lui, sotto a quel velluto e a quelle cosce, lui di tutta groppa ne prude e ne gode e rivolge addietro quel musone bicornio: tutto saturo d'una sua premeditante maestà. Ed estromessane cospicua e dilatata polpa di lingua, vaporando cupiditàe du' froge, lecca dal di sotto il di lei roseo piedino: il destro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Emilio Gadda, *Eros e Priapo*, versione originale, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, Adelphi, Milano, pagg. 452, € 22. In libreria dal 27 ottobre



MILANESE | *Carlo Emilio Gadda*

